

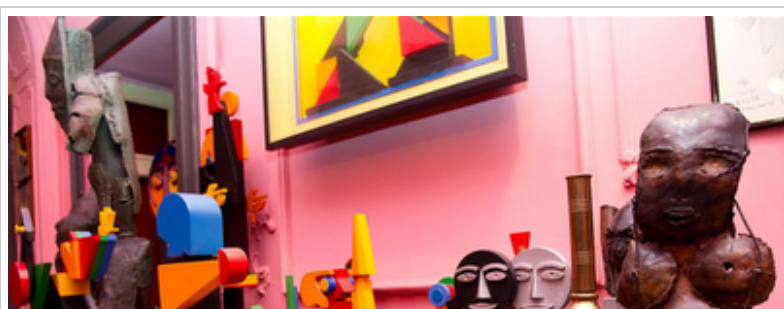
SUN SALVARIO VIEWS

DOMENICA 19 GIUGNO 2011

Colori e sculture: la casa-museo di Mario Molinari



In via Saluzzo 56, in un vecchio palazzo dei primi del Novecento, alto quattro piani, con i mosaici colorati alle finestre e la facciata senape, c'era una volta un grande appartamento di tre bagni e cinque camere dove vivevano un bizzarro signore, la moglie e due figli.



ARCHIVIO BLOG

▼ 2011 (153)

▼ giugno (19)

Don Gallo festeggia 50 anni di sacerdozio

Pellicole Corsare 2011

Rassegna stampa: Mezzi pubblici, Valdese, Orti Urb...

Zingaropolis: parole senza confine

"China: made in Italy" in mostra

Docusound, il primo radio-magazine italiano

Colori e sculture: la casa-museo di Mario Molinari...

Ricordando don Costantino

Rassegna stampa: Tromba d'aria, cantieri e poca a...

Angels On Charlie@Galo Art Gallery

Alberi fioriti in corso Marconi

Torino: via Nizza, un centro commerciale nel palaz...

Referendum 12-13 maggio, risultati: Acqua, Nuclear...

Ri.Nuovi: 15 laboratori del riciclo sotto i portic...

San Salvario è casa tua

Rassegna stampa: Coma irreversibile a 21 anni dopo...

Rassegna stampa: inizio Giugno

Rassegna stampa: Il giorno degli



Il padrone di casa aveva la barba e i capelli arruffati, girava per le stanze in gilet e per strada usciva in accappatoio. Si chiamava Mario Molinari e trascorrevano le sue giornate a dipingere facce e assemblare corpi, sognare mostri e plasmare angeli. Li creava col legno, la plastica e i metalli, e per loro inventava colori. Tempo prima, negli Anni Cinquanta, era stato un grande imprenditore. Lavorava come direttore nelle Cartiere a Coazze, poi capì che per essere felice doveva seguire l'istinto. Fu così che lasciò tutto per diventare ciò che era, ma non aveva ancora scoperto di essere, un grande artista.



E il suo nome fece il giro del mondo. L'appartamento c'era una volta e ancora c'è. Oggi ci vivono Pia, la moglie, e Jacopo, il figlio più giovane che oggi ha 28 anni. Il protagonista invece non più. E' morto dieci anni fa e la formula «da questo posto non se n'è mai andato» sembra scritta apposta per i 450 metri quadri in cui lui ha abitato: basta varcare la soglia per passare dal pianeta dei comuni mortali, il pianerottolo, al paese delle meraviglie di Alice. Benvenuti in casa Molinari. «Tutto è rimasto come l'ha lasciato Mario - dice aprendo la porta Jacopo, magro come un chiodo - io e Pia non abbiamo nemmeno voluto ritinteggiare le pareti per paura di non azzeccare il punto di colore giusto». Mario e Pia sono suo padre e sua madre. Lui li chiama per nome perché, dice, «così è più affettuoso».



addii: chiude la ...

Rassegna stampa: Movida al Valentino. Non c'è limi...

- ▶ maggio (25)
- ▶ aprile (37)
- ▶ marzo (21)
- ▶ febbraio (27)
- ▶ gennaio (24)

▶ 2010 (138)

▶ 2009 (37)

CERCA NEL BLOG

Cerca

powered by Google™

LINK DI QUARTIERE

Portale di San Salvario
Circoscrizione 8
Cineteatro Baretto
Cinema Cuore
Oratorio San Luigi
Biblioteca Shahrazad
Donne per la Società Civile
Fondazione Faro
Banca del Tempo
Via Nizza Viva
Manzoni People
Legambiente
Ciclofficina ABC
Officina Informatica
Teatro Colosseo
Teatro Orfeo
Galo Art Gallery
Alliance Française
Libreria Cortina
Casa Editrice Q Press
Società Scacchistica
Museo della Frutta
Casa del Quartiere
Bagni Municipali
Stessopiano
Green Box
Studiomars
Imbarchino
Artintown



Oltre al ragazzo, nell'ingresso rosa di un rosa mai visto, ti ricevono la «Donna armadio» che tocca quasi il soffitto e le «Due zie», immense, che sembrano aspettarti lì da una vita: «Per vestirle ha usato gli abiti della nonna» ricorda Jacopo, una sigaretta via l'altra, mentre indica la gonna e le scarpe delle sculture. Sull'avambraccio ha tatuato la sagoma di un omino con i capelli sparati: «Questo sono io. Ho ricalcato un ritratto che mi fece, mi piace averlo con me». Nel salone verde fiaba, t'inchini al «Vescovo arrotino» che, seduto, attende anime da affilare. I muri della cucina parlano, è Molinari che continua a farli parlare. I listelli di legno sono zeppi di scritte e giochi di parole. «Quello che preferisco - dice Jacopo - è "io non mi abbono più perché poi è troppo difficile disabbonarsi"». Così semplice che disarmi.



Mana Manà

Bazura

Mais

Asai

IN RILIEVO

Liberty a San Salvario

Old San Salvario

San Salvario Story

Benvenuti a San Salvario

AMICI

Mon Caricatures

www.thetconcept.it - digital marketing

www.thetconcept.com - blog

aperitivodegliulivi.it

www.torinoanni10.com

balkan-crew.blogspot.com

estjournal.wordpress.com

dakaroise.blogspot.com

microcredito.blogspot.com

torinodailyphoto.blogspot.com

marcoaddonizio.wordpress.com

alexporro.wordpress.com

[architetturainsostenibile - blog](http://architetturainsostenibile-blog)

varie-ed-eventuali-blog

www.sivola.net - mahalla

laboratorioculturale.blogspot.com

nonsolotorino.blogspot.com

miglioratorino.blogspot.com

amaretorino.blogspot.com

oursecretgarden.biz

www.marmox.it

Teasn on Flickr

Photoblues on Flickr

massim.wordpress.com

massim.tk

surmur.it



«Era un maestro - continua convinto - il suo pensiero era lineare. Mario ha fatto in modo che la mia vasca da bagno fosse riempita da chi? Dal rubinetto del "grande pisciatore"». Uno specchio a forma di pupazzo sorridente che butta giù acqua a gambe spalancate. Jacopo è orgogliosissimo di suo padre. Fa lo slalom tra le figure geometriche e indica i ritratti di Pia, i poster di mostre internazionali e un'opera incompleta, «Ortofrutticoli danzanti», che ricopre una parete intera e «sarebbe ancora più grande se una zuffa con Carmelo Bene non l'avesse rotta. La lite è scoppiata una sera a cena - racconta - si mangiava, si parlava, c'era un sacco di gente. Loro due hanno incominciato a discutere. Carmelo all'improvviso si è tolto il monocolo e ha detto "basta, ora ti sfido a pugni, usciamo". E Mario: "Prova a battermi qui". Sono saliti sul tavolo ed è cominciata la scazzottata che si è portata via parte della scultura».



Immaginare la scena davanti all'asta spezzata, fa un certo effetto. Ancor più emozionante è pensare che in quella casa-laboratorio, un'esplosione d'arte, di colori e di incontri rari, è cresciuto il ragazzo che oggi ti accoglie. E' lui che con la mamma porta per il mondo «le scorie del corpo» di Molinari. «Così Mario mi spiegava il senso del suo lavoro - dice Jacopo - E' un di più che il fisico non riesce a contenere e getta fuori sotto forma di invenzioni, costruzioni, visioni». Jacopo Molinari parla d'arte con la stessa disinvoltura con cui a ventotto anni si discute di moto.



Ritrovaci su Facebook

Sun Salvario Views

Mi piace



Sun Salvario Views



Don Gallo festeggia 50 anni di sacerdozio

Per San Salvario don Piero Gallo, parroco dei Santi Pietro e Paolo, è sempre stato un punto di riferimento, un'istituzione vivente cui rivolgersi per un aiuto o un consiglio ed ora il borgo è pronto a stringersi attorno a lui per

Plug-in sociale di Facebook

"La San Salvario che non ti aspetti, un quartiere a Torino che porta il nome di un santo e somiglia ad un porto.

Un santo inventato a far da patrono a tutte le storie, di vita e di viaggio, che animano questo luogo... è sempre stato il primo alloggio per chi arrivava da fuori, i nomi sui campanelli non sono mai stati a lungo gli stessi, ed oggi su questo angolo di città brilla un sole nero, che riempie le strade di colori e profumi e fa sudare vie, piazze, negozi, soffitte e portoni di storie sempre nuove..."

A. W. Lantieri

COLLABORATORI

makyo

Matteo Zola

j.syntax

Andrew

Thomas Ponte

Tridik

leticia7r

TheView

Alessandro



ISCRIVITI A

 Post 

 Commenti 

Poiché questo vuole essere un blog aperto e poiché noi crediamo nella diffusione e condivisione del sapere, tutto il materiale qui pubblicato, quando non diversamente specificato, è coperto da licenza Creative Commons 2.5.

Ciò significa che ognuno è libero di usare il materiale che trova qui per qualsiasi fine, eccetto quello commerciale, a condizione che ne venga sempre attribuita la paternità e che sia redistribuito alle stesse condizioni.



.

CONTATTI

sunsalvario@gmail.com

Lo fa appoggiato al tavolo ricoperto di vernice, una tavolozza di tonalità che non esistono in natura: «Questo è il posto dove mi ha insegnato di più. Mario mi diceva che l'unica cosa che conta è la parola data. Pretendeva che fossi ordinato e puntuale. Ma sapeva anche rendermi la vita una festa, facevamo le serenate agli amici alle quattro del mattino e poi colazione insieme. Io col latte, lui della vecchia guardia preferiva whisky e sigarette. E' morto per questo, beveva e fumava troppo, i suoi reni erano distrutti. Non andrò mai via da questa casa. Mio papà lo sento qui, ma mi manca molto». Dice proprio così Jacopo, che molla per un attimo il ricordo di Mario lo scultore, e si fa scappare «mio papà». Lo dice senza accorgersene, mentre saluta accanto alle squadrette che il padre artista ha lasciato appese allo stipite.

di *Elena Lisa*, *La Stampa* (19/06/2011)

Mi piace  5

2

PUBBLICATO DA THEVIEW A 15:09 

ETICHETTE: ARTE, COLORI, MARIO MOLINARI, RASSEGNA STAMPA, VIA SALUZZO

1 COMMENTI:



TheView ha detto...

Ecco un' altro post su Mario Molinari e sull' opera "Totem della pace".

[Link]

21 GIUGNO 2011 00:13

POSTA UN COMMENTO

Commenta come:

[Post più recente](#)

[Home page](#)

[Post più vecchio](#)

Iscriviti a: [Commenti sul post \(Atom\)](#)

CONTACT:

SUNSALVARIO@GMAIL.COM

